

SCHEDA 10

**Il figlio Achille (1825)
CAPRICCIO N. 21**

Molti sono i pettegolezzi che circolano sul conto di Niccolò Paganini: quando l'invidia è tanta il prezzo del successo è altissimo, tanto da essere tentati di credere alle numerose maldicenze senza fondamento. Di lui infatti si dice che sia avaro, avido, maleducato, senza cuore, lunatico e antipatico e... bruttissimo! (bè, quest'ultima non è del tutto falsa!).

Eppure vederlo nei panni di padre affettuoso fa cambiare idea all'istante.

A un certo punto della sua vita Niccolò desidera sopra ogni altra cosa una famiglia e soprattutto dei figli nei quali vedersi rispecchiato: il suo desiderio si avvera nel 1825 con la nascita del figlio Achille. La madre è Antonia Bianchi, palermitana, una cantante lirica, che però abbandona la famiglia quando il bimbo ha appena 3 anni, per dedicarsi alla sua carriera di artista. Niccolò non ci pensa due volte: si fa affidare legalmente Achille, pagando ben 2000 scudi e manipolando le sue conoscenze altolocate. Da quel momento se ne prende cura e lo porta spesso con sé nei suoi viaggi per l'Europa.

Niccolò, anche quando è molto stanco, non rinuncia a giocare con il figlio, lo coccola e lo cura con dolcezza. Quando i viaggi sono troppo lunghi e faticosi, Niccolò preferisce lasciare Achille a casa, ma soffre molto della sua mancanza.

Il bambino cresce felice e intelligente: giovanissimo, parla il tedesco e fa da interprete per il padre.

Achille ricambia sempre l'affetto del padre e gli rimane vicino per tutta la vita.... ed anche dopo, come vedremo!